

NOVARIA

AGEVOLA L'IMPRESA

SUPPORTA LA BANCA

IL BILANCIO D'ESERCIZIO

Che cos'è?

Il bilancio è innanzitutto uno strumento fondamentale (seppur non l'unico) per capire esattamente come è andata la tua impresa in un determinato periodo di tempo. Ne è il resoconto preciso e puntuale.

Il bilancio è come una serie di vasi comunicanti, in cui questi vasi sono lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico. Quindi il bilancio è la cartina tornasole, la prova del nove, di come sono andate davvero le cose.

Il patrimonio consiste in quanto possediamo, i beni che possediamo vengono chiamati attività.

Le attività che compongono il nostro patrimonio possono essere molto varie e composte di:

- ✓ immobili,
- ✓ mobili,
- ✓ autovetture,
- ✓ azioni,
- ✓ titoli di Stato,
- ✓ fondi comuni d'investimento, etc.

Il patrimonio può naturalmente aumentare o diminuire: vendite acquisti, eredità, etc...

Se abbiamo debiti, per esempio un mutuo sull'immobile di proprietà, questo vanno conteggiati in detrazione del patrimonio. I debiti vengono chiamati passività. Le attività meno le passività ci forniscono il cd. patrimonio netto. In pratica ciò di cui disponiamo, dopo avere conteggiato le passività esistenti.

Se vogliamo ottenere la situazione del patrimonio netto va fatta un'istantanea o un inventario a una certa data, spesso alla fine di ciascun anno.

Il bilancio è composto da alcuni schemi contabili, ossia tabelle contenenti dei numeri ordinati con criterio. Più specificamente, il bilancio si compone di Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa.

Sono tre schemi assolutamente fondamentali che bisogna imparare a leggere e gestire.

Lo Stato Patrimoniale è il fotogramma del film in un determinato momento; al secondo t , se fai stop, vedi quell'immagine.

Il Conto Economico, invece, racconta quello che è successo tra due fotogrammi presi in momenti diversi, come si è evoluta la storia tra il momento t e il momento $t+1$.

Per cassa o per competenza

Il bilancio si valuta per cassa o per competenza. Il bilancio viene redatto a scadenze annuali e normalmente coincide con l'anno solare, cioè dall'1 Gennaio al 31 Dicembre.

L'anno è chiamato anche normalmente esercizio e può in qualche caso non coincidere con l'anno solare, a esempio può andare dall'1 Luglio di un anno al 30 Giugno dell'anno successivo.

Quindi si evidenzia sia lo stato del patrimonio sia l'andamento del reddito una volta all'anno.

Pertanto, dopo aver effettuato, nel corso dell'anno (o dell'esercizio), tutte le registrazioni contabili necessarie, arrivati alla fine dell'anno si chiudono tutti i conti al fine di pervenire alle sintesi finali.

Allo scopo vengono effettuate le cd. registrazioni contabili di fine anno ovvero registrazioni contabili di chiusura. Le registrazioni di fine anno e il conseguente bilancio possono essere redatti sulla base di 2 criteri:

- ✓ il criterio per cassa e
- ✓ il criterio per competenza.

Se si segue il criterio per cassa, si tiene conto soltanto delle spese e delle entrate effettivamente incassate o pagate nell'esercizio, non già delle spese che si riferiscono a tale periodo ma che sono ancora da incassare o da pagare. Questo modo di operare garantisce una sostanziale coincidenza dei movimenti registrati nella contabilità con i movimenti bancari (estratto conto), ma comporta imprecisioni, anche notevoli. Esistono infatti spese avvenute, ma il cui importo non risulta ancora pagato, ovvero vendite il cui incasso non è ancora avvenuto.

Il principio per cassa viene adottato oggi solamente per le attività molto semplici, quali negozi di modeste dimensioni che vendono esclusivamente tramite registratori di cassa.

Se si segue il principio per competenza si tiene conto delle spese e dei ricavi quando si avverano, indipendentemente dall'incasso e dal pagamento. Questo criterio viene oramai adottato in tutte le attività imprenditoriali (e non). Le operazioni di fine anno, al fine di applicare il principio di competenza, sono molte numerose e costituiscono la parte più complessa delle registrazioni contabili.

Se si applica il principio di cassa di fatto non esistono operazioni di fine anno.

Una posta importante per lo sviluppo: Le Immobilizzazioni

Si chiamano immobilizzazioni tutte quelle attività la cui utilità supera l'anno, esse partecipano alla formazione del reddito attraverso il conto economico con il processo dell'ammortamento. Se acquisto e utilizzo una materia prima questa è chiaramente un costo dell'anno in cui l'acquisto, perché esaurisce la sua utilità al momento del suo consumo in produzione. L'acquisto viene quindi contabilizzato nel conto economico nell'anno del suo acquisto, ovvero del suo utilizzo. Se invece si acquista un macchinario, questo non viene consumato in produzione e la sua utilità supera sicuramente 1 anno, un macchinario è destinato a durare molti anni. Devo pertanto decidere quale quota del suo valore entra nei costi e quindi nel conto economico. Il relativo processo si chiama ammortamento, cioè si carica sul conto economico una quota del suo costo, stimando la durata negli anni del macchinario stesso per il processo produttivo. Se ad esempio stimiamo che il macchinario durerà per la produzione 10 anni, il suo ammortamento sarà pari al 10% del suo valore e quindi il 10% del suo valore entrerà nei costi di conto economico attraverso il processo di attribuzione proporzionale del costo, chiamato ammortamento.

Lo Stato Patrimoniale

Il momento di STOP è solitamente il 31 Dicembre di un dato anno, anche se ogni giorno dell'anno può avere il suo Stato Patrimoniale.

E' suddiviso a "sezioni contrapposte", una a sinistra per le attività, l'altra a destra per le passività.

STATO PATRIMONIALE	
ATTIVO	PASSIVO
Beni posseduti dall'azienda Crediti Disponibilità liquide (cassa, banca..)	Debiti
	Capitale netto
	Capitale sociale Riserve Utili

Le Attività

Un'attività è un investimento, ossia come hai deciso di impiegare il denaro a un certo momento.

Si compongono di

- Immobilizzazioni: si distinguono in
 - ✓ immateriali,
 - ✓ materiali,
 - ✓ finanziarie,

e rappresentano gli investimenti destinati a rimanere a lungo in azienda. I macchinari, le attrezzature, gli impianti, gli automezzi, eventuali brevetti, etc...

- Scorte:
 - ✓ materie prime,
 - ✓ semilavorati e
 - ✓ prodotti finiti

che si sono acquistati e che vengono utilizzati nell'attività. Sono quindi un impiego di risorse che ci mette alcuni mesi per potersi trasformare in denaro.

- Crediti: sono principalmente i crediti commerciali, ossia quelli da riscuotere dai clienti.
- Liquidità: sono i soldi liquidi che puoi utilizzare immediatamente: generalmente il saldo dei conti correnti bancari (con saldo positivo) e le banconote in cassa.

Questi elementi vengono ordinati nello Stato Patrimoniale, nella colonna di sinistra, secondo un ordine preciso, per categoria e per “velocità di conversione”, ossia il tempo che gli investimenti rimarranno ragionevolmente in azienda.

Le Passività

Una passività è che ciò che ha finanziato l'acquisto delle attività. L'importo delle attività e delle passività corrispondono perfettamente.

Se infatti si sono effettuati 100.000,00 Euro di investimenti, servono esattamente 100.000,00 Euro di finanziamenti.

Analizzando più da vicino le fonti di finanziamento, si possono vedere due grandi raggruppamenti:

- Il capitale proprio (o patrimonio netto) che corrisponde al denaro investito nell'azienda a vario titolo, sia come capitale iniziale sia come versamenti successivi, fino agli utili maturati e non riscossi. Questa è una voce che piace molto ai finanziatori perché dimostra, conti alla mano, come prima di tutti l'imprenditore stesso abbia finanziato l'azienda, prima di chiedere prestiti a soggetti terzi. Inoltre è una forma di finanziamento a lungo termine e a costo zero, dato che l'azienda non paga interessi per il suo utilizzo.
- Debiti:
 - ✓ Debiti a ML/termine: consistono in debiti da restituire a una scadenza molto protratta nel tempo, superiore a 12 mesi. Sono compresi i mutui e il TFR (Trattamento di Fine Rapporto) che l'impresa ha nei confronti dei dipendenti, che generalmente sono debiti che hanno una lunga scadenza.
 - ✓ Debiti a B/temine: consistono in debiti bancari, (tipicamente scoperto sul conto corrente), debiti commerciali e quindi nei confronti dei fornitori e debiti v/istituti previdenziali (i contributi INPS/INAIL da pagare per i dipendenti).

L'utilizzo di forme del finanziamento di terzi generalmente è oneroso, nel senso che sono dovuti interessi e spese, che si ritroveranno poi nel conto economico.

Mentre invece, al contrario, l'utilizzo di forme di finanziamento proprie è apparentemente gratuito.

Lo Stato Patrimoniale ha immediatamente sotto occhio la situazione della tua azienda.

Il Conto Economico

CONTO ECONOMICO
A) Valore della produzione
B) Costi della produzione
<i>Differenza tra valore e costi della produzione</i>
C) Proventi e oneri finanziari
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie
E) Proventi e oneri straordinari
<i>Risultato prima delle imposte</i>
Imposte sul reddito dell'esercizio
<i>Risultato dell'esercizio (utile o perdita d'esercizio)</i>

Il conto economico è uno schema contabile che elenca i costi e ricavi di un'impresa in un determinato periodo di tempo.

I Costi

Un'impresa per produrre quello che offre sul mercato sostiene dei costi: per esempio acquista merci e materiale di consumo, servizi come consulenze, energia elettrica, gas, spese telefoniche, paga l'affitto per i locali dell'azienda, sostiene costi per dipendenti e collaboratori.

Nel Conto Economico vanno indicati i costi “correnti”, ossia quelli che sostieni periodicamente per l’esercizio della tua attività; nello Stato Patrimoniale, invece, forse ricorderai che vanno inseriti i costi relativi a investimenti destinati invece a rimanere più a lungo in azienda, come macchinari ed impianti.

I Ricavi

I ricavi sono invece principalmente i proventi che ottieni dalla vendita dei tuoi prodotti o servizi.

La differenza tra ricavi e costi determina il risultato economico dell’esercizio.

Se i ricavi sono maggiori dei costi hai conseguito un UTILE D’ESERCIZIO; se, al contrario, i ricavi sono minori dei costi hai conseguito una PERDITA D’ESERCIZIO.

Il Conto Economico riepiloga costi e ricavi, ed evidenzia alla fine il Risultato Economico d’esercizio.

Ci sono diverse forme e classificazioni di Conto Economico: a scalare, a sezioni contrapposte, a valore aggiunto, etc...

Sono tutte corrette, e ognuna di esse è particolarmente adatta a evidenziare ciò che davvero conta relativamente a un determinato settore o tipologia di impresa.

Questo schema è nella forma “a scalare”, che significa che vengono prima esposti i ricavi e poi detratti i costi, tutti nella stessa colonna.

Lo schema inoltre è suddiviso in alcune aree.

L’area evidenziata in giallo – chiamata Valore e costi della Produzione – riguarda la produzione e la vendita di beni e servizi che la tua impresa offre sul mercato. Per questo motivo è definita anche gestione caratteristica, perché è quella “tipica” e più rilevante all’interno di un’impresa.

È molto importante che la differenza tra valore e costi della produzione sia > 0 .

Se così non è, significherebbe che la tua azienda è in perdita già per il solo fatto di acquistare e vendere merce, e bisogna intervenire immediatamente.

In questo caso i nodi da risolvere potrebbero essere essenzialmente due:

- Il sistema di offerta non è adeguato rispetto ai costi → l’azienda vende poco e male, eccessivamente sottocosto.
- La struttura dei costi va revisionata → l’azienda spende troppo e male, o i fornitori non sono quelli adatti.

Proseguendo con la lettura del Conto Economico, subito dopo il Valore di Produzione e i Costi di Produzione si trova la Gestione Finanziaria, ossia i ricavi e i costi relativi ad eventuali finanziamenti che l’azienda ha chiesto e ottenuto per la tua attività.

Il saldo della gestione finanziaria generalmente è negativo, in quanto le imprese spesso utilizzano

risorse finanziarie di terzi (ad esempio prestiti bancari) per finanziare la propria attività.

La parola d'ordine è EQUILIBRIO. Anche in questo caso, se il Conto Economico evidenzia costi finanziari eccessivi, è necessario intervenire immediatamente.

Ultima area del Conto Economico da considerare è la Gestione Straordinaria (voce "Proventi e oneri straordinari", in verde), che riguarda costi e ricavi eccezionali, usualmente non ricorrenti.

Identificare la gestione straordinaria e isolarne i relativi costi e ricavi è di fondamentale importanza, dato che permette di "pulire" il Conto economico da eventi eccezionali che probabilmente non si verificheranno nuovamente.

Prima del Risultato d'esercizio si trovano le imposte di esercizio, che sono quelle che il commercialista determina compilando la dichiarazione dei redditi e che poi mette in Bilancio.

Le imposte sono calcolate sul Risultato d'esercizio, rettificato però da alcune voci che la normativa fiscale non considera rilevanti (i cosiddetti costi indeducibili).

La Nota Integrativa: Funzioni

La nota integrativa permette di migliorare la capacità informativa del bilancio, ma, soprattutto, concorre a conseguire l'obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico. Consente di rendere completa l'informazione che risulti carente nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, ed è soggetta agli stessi vincoli giurisprudenziali dei documenti contabili.

Sintesi dei contenuti della Nota Integrativa.

1. Informazioni sulle valutazioni e sui principi di redazione del bilancio;
2. Informazioni sui contenuti e sulle classificazioni delle voci;
3. Informazioni sulle variazioni nella situazione patrimoniale e finanziaria;
4. Informazioni sulla gestione finanziaria;
5. Informazioni sulle partecipazioni in altre società;
6. Informazioni atte ad ampliare le conoscenze sulla situazione economica;
7. Informazioni sui titoli emessi dalla società;
8. Informazioni richieste dalla legge 72/1983;
9. Informazioni richieste dal D.Lgs. 344/2003 → Queste sono di particolare importanza, infatti si tratta delle informazioni relative alle riserve e agli altri fondi di analoga natura relativamente al

loro trattamento fiscale. Dall'ampio spettro delle informazioni richieste dalla nota integrativa ci si rende conto che la lettura dei due bilanci contabili risulta notevolmente facilitata e che la nota consente di comprendere e individuare meglio il significato di ciascuna posta e dei relativi valori. Le PMI possono non fornire molte delle richieste sopra indicate e possono includere nella nota integrativa alcune delle informazioni richieste dalla relazione sulla gestione, omettendo, pertanto, di compilare tale documento. Nella Nota Integrativa delle PMI deve essere contenuta anche la proposta degli amministratori relativamente al trattamento da riservare al risultato economico dell'esercizio.

La Nota Integrativa rappresenta una parte fondamentale ed integrante del bilancio di esercizio, insieme allo Stato Patrimoniale e al Conto Economico. Ha la funzione di illustrare e commentare i dati sintetici riportati nel bilancio d'esercizio e fornisce le informazioni necessarie per una lettura ed interpretazione significativa dei dati quantitativi esposti nelle tavole di sintesi.

Ha dunque una funzione esplicativa e integrativa.

La Nota Integrativa secondo il codice civile è composta da una serie di punti. Nel completare questi punti gli amministratori possono decidere di essere più o meno sintetici. La sinteticità permette di dare minori informazioni all'esterno. L'azienda può quindi scegliere la qualità e la quantità delle informazioni da dare all'esterno. Più informazioni dà l'azienda, più vuole essere trasparente con i terzi investitori. Le informazioni però vanno sempre calibrate, perché si può rischiare di avere un bilancio incompleto. La qualità della Nota Integrativa e della Relazione sulla Gestione indica il grado di trasparenza della comunicazione aziendale. Le aziende che non hanno grandi dimensioni, che non sono quotate in borsa e che non fanno parte di gruppi, possono redigere il bilancio in forma abbreviata.

I contenuti fondamentali

L'articolo del codice civile che prescrive come deve essere strutturata la Nota Integrativa è l'art. 2427.

Il Codice Civile indica solo quali informazioni bisogna inserire, poi lascia una "libera" compilazione, anche se poi tutte le aziende seguono un certo ordine, come ad esempio il fatto di inserire un Cartello Introduttivo all'inizio della Nota Integrativa.

La Nota Integrativa contiene:

1. CRITERI DI VALUTAZIONE : vengono precisati anche i concreti elementi che di volta in volta ne definiscono il contenuto specifico.
2. MOVIMENTI DI CIASCUNA VOCE ATTINENTE LE IMMOBILIZZAZIONI: per questa descrizione si utilizzano delle tabelle per far vedere le movimentazioni delle immobilizzazioni. Dopo la tabella ci sono i commenti. Quest'area di informazioni si può dividere in due parti:
 - 2.1 La prima consente di conoscere come si è formato il valore contabile di ciascuna voce presente all'inizio del periodo amministrativo, attraverso l'indicazione del costo, di precedenti rivalutazioni, ammortamenti, svalutazioni.

2.2 La seconda consiste nell'indicazione dei movimenti che si sono manifestati durante il periodo amministrativo. Infine è previsto un ulteriore dato rappresentato dal totale delle rivalutazioni riferito alle immobilizzazioni esistenti alla chiusura dell'esercizio. In tale modo il lettore di bilancio è posto nelle condizioni di conoscere, immediatamente e senza alcun sforzo di rielaborazione, in quale misura le rivalutazioni hanno influito sulla formazione del valore delle immobilizzazioni iscritte nel bilancio.

3. COMPOSIZIONE DELLE VOCI RELATIVE AI COSTI DI IMPIANTO E AMPLIAMENTO, COSTI DI RICERCA, DI SVILUPPO E DI PUBBLICITÀ, NONCHÉ LE RAGIONI DELLA LORO ISCRIZIONE E I RELATIVI CRITERI DI AMMORTAMENTO.

3-BIS.LA MISURA E LE MOTIVAZIONI DELLE RIDUZIONI DI VALORE APPLICATE ALLE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI DI DURATA INDETERMINATA: vuole consentire al lettore del bilancio di conoscere il fair value dei beni in oggetto e a seguirne l'evoluzione nel tempo all'esito dell'impairment test effettuato annualmente ai fini dell'identificazione di un'eventuale perdita di valore. L'impairment test è un procedimento con il quale si verifica su base annuale se il valore recuperabile delle attività sia inferiore al valore contabile.

4.VARIAZIONE NELLA CONSISTENZA DELLE ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO riguarda tutte le voci di stato patrimoniale diverse dalle immobilizzazioni, in quanto per queste ultime si è visto, il n. 2 dispone già l'esposizione dei loro movimenti. Essa si estende anche alle poste del patrimonio netto, richiedendo l'indicazione dei loro movimenti, preferibilmente nella forma di prospetto. L'informazione prospettata consente al lettore di bilancio di ottenere una serie di utili elementi conoscitivi sulla dinamica finanziaria e permette di rendere note le cause che hanno comportato le variazioni più significative.

5. ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI: bisogna indicare quali sono e in quali società. Questo permette di fornire al lettore del bilancio una mappa completa e di immediata lettura delle società controllate e collegate, nonché alcuni primi dati di sintesi illustrativi della loro consistenza e del grado di partecipazione. Se la partecipazione è diretta c'è l'obbligo di inserimento nell'elenco, se invece la partecipazione è indiretta non sussiste alcun obbligo, in quanto non vi è nemmeno alcuna partecipazione da iscrivere in bilancio.

6.INDICAZIONE DEI DEBITI E DEI CREDITI DI DURATA RESIDUA SUPERIORE A CINQUE ANNI, E DAI DEBITI ASSISTITI DA GARANZIE REALI SU BENI SOCIALI, CON SPECIFICA INDICAZIONE DELLA NATURA DELLE GARANZIE E CON SPECIFICA RIPARTIZIONE SECONDO AREE GEOGRAFICHE: nella Nota Integrativa vengono separati i debiti e i crediti di medio lungo termine, facendo riferimento ad una diffusa convinzione che ritiene che per lungo tempo si intenda un intervallo di tempo superiore a cinque anni. La ripartizione per aree geografiche è rivolta ad evidenziare l'eventuale esistenza del "rischio Paese". Tale rischio assume particolare rilevanza per i crediti, in quanto esso concorre a determinare il complessivo grado di solvibilità del debitore.

6-BIS. EVENTUALI EFFETTI SIGNIFICATIVI DELLE VARIAZIONI NEI CAMBI VALUTARI VERIFICATE SUCCESSIVAMENTE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO: in conformità ai principi contabili, le variazioni di cambio successive alla chiusura dell'esercizio non producono effetti

sulla valutazione in bilancio di dette partite, ma determinano soltanto, se significative, un obbligo di informazione nella nota integrativa.

6-TER. INDICAZIONE DEI CREDITI E DEI DEBITI RELATIVI AD OPERAZIONI CHE PREVEDONO L'OBBLIGO PER L'ACQUIRENTE DI RETROCESSIONE A TERMINE: L'ipotesi più frequente della fattispecie in esame è quella delle operazioni "pronti conto termine". In tal caso i titoli rimangono iscritti nel bilancio del cedente "a pronti", il quale conseguentemente iscrive anche un debito verso il cessionario "a pronti", mentre nel bilancio di quest'ultimo viene iscritto il credito corrispondente. Questa modalità di rappresentazione in bilancio dell'operazione supera la forma giuridica privilegiando la sostanza, quindi la loro iscrizione in bilancio rappresenta una forzatura rispetto alla natura giuridico formale dell'operazione. Pertanto il cessionario "a pronti" dovrà specificare nella nota integrativa che quel credito si riferisce ad un'operazione di pronti contro termine" nella quale esso rivestiva la posizione di cessionario "a pronti" dei titoli in oggetto con obbligo di rivendere "a termine" i medesimi.

7. COMPOSIZIONE DELLE VOCI RELATIVE AI RATEI E RISCOINTI, ALTRI FONDI E RISERVE: per "altri fondi" si prevede l'obbligo di indicare per ciascun fondo, il corrispondente criterio di rivalutazione. Per "altre riserve" la norma prevede una duplicazione, in quanto già nello stato patrimoniale è previsto che dette riserve siano distintamente indicate quali sottovoci della voce A.VII.

7-BIS. INDICAZIONE DELLE VOCI DI PATRIMONIO NETTO: capitale sociale e riserve. Bisogna indicare per ciascuna voce l'origine, la possibilità di utilizzazione e la distribuibilità, nonché l'avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi. Conviene utilizzare delle tabelle

8.L'AMMONTARE DEGLI ONERI FINANZIARI CAPITALIZZATI, DISTINTAMENTE PER VOCE

9. IMPEGNI NON RISULTANTI DALLO STATO PATRIMONIALE E LE NOTIZIE SULLA COMPOSIZIONE E NATURA DI TALI IMPEGNI E DEI CONTI D'ORDINE: La prima parte si riferisce agli impegni che non sono iscritti nei conti d'ordine in quanto non quantificabili in sede di formazione del bilancio. La seconda parte della norma si riferisce ancora agli impegni, nonché ai conti d'ordine, prescrivendo che siano adeguatamente illustrati quando ciò sia utile per valutare la situazione patrimoniale e finanziaria della società. Visto che questi dati sono molto sintetici, la loro mancata esplicazione in Nota Integrativa condurrebbe a una sostanziale ermeticità.

10. RIPARTIZIONE DEI RICAVI SECONDO CATEGORIE DI ATTIVITÀ E SECONDO AREE GEOGRAFICHE: detta ripartizione deve essere fornita solo se significativa. Bisogna stabilire i criteri di volta in volta più significativamente applicabili, in base alle caratteristiche di ciascuna categoria. I due tipi di ripartizione, inoltre, possono essere anche combinati tra di loro, se ciò è significativo.

11. PROVENTI DA PARTECIPAZIONI DIVERSI DAI DIVIDENDI: riguarda la voce n. 15 del Conto Economico. Permette di conoscere non solo l'ammontare di tali proventi diversi dai dividendi, ma per differenza anche l'ammontare di questi ultimi.

12. SUDDIVISIONE DEGLI INTERESSI: si tratta di una suddivisione secondo la natura del soggetto finanziatore. E si integra con quella già prevista al n.17 del Conto Economico. Questo dato viene

esemplificato nella Nota Integrativa per non complicare maggiormente il Conto Economico di un numero eccessivo di voci.

13. **COMPOSIZIONE DELLE VOCI RELATIVE AI PROVENTI STRAORDINARI E AGLI ONERI STRAORDINARI:** bisogna specificare le voci 20 e 21 previste nel CE. Tale analisi va fornita solo se dette voci sono di importo apprezzabile. Permette di conoscere le varie operazioni a cui si riferiscono.

14. **FISCALITÀ DIFFERITA:** qualora nel CE alla voce 22 le imposte sul reddito siano esposte nel loro importo complessivo (senza distinzione tra anticipate e differite) tale scomposizione dovrà essere fornita nella Nota Integrativa. Questo permette di mettere in evidenza i profili fondamentali delle imposte differite: differenze temporanee, perdite fiscali, aliquote fiscali applicate, ecc. In tal modo il lettore di bilancio è posto nelle condizioni di cogliere l'evoluzione del fenomeno nei suoi tratti salienti.

15. **NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI RIPARTITO PER CATEGORIE:** questi dati arricchiscono il significato gestionale dell'informazione di bilancio, in quanto il numero dei dipendenti costituisce uno dei parametri frequentemente utilizzati per esprimere la dimensione dell'impresa. Consente al lettore di bilancio di determinare alcuni indici di produttività dei dipendenti (tenendo conto anche dei dipendenti part-time).

16. **AMMONTARE DEI COMPENSI SPETTANTI AGLI AMMINISTRATORI E AI SINDACI, CUMULATIVAMENTE PER CIASCUNA CATEGORIA:** la norma realizza un principio di trasparenza in tema di remunerazioni agli amministratori e ai sindaci, senza per altro eccedere, in quanto non richiede l'elencazione nominativa dei compensi, salvo che per le società quotate.

17. **NUMERO E IL VALORE NOMINALE DI CIASCUNA CATEGORIA DI AZIONI E IL NUMERO E IL VALORE NOMINALE DELLE NUOVE AZIONI SOTTOSCRITTE DURANTE L'ESERCIZIO:** la prima parte della norma costituisce un'integrazione della voce A.1 del passivo rappresentato dal capitale sociale. Quest'ultimo infatti è riportato nello Stato Patrimoniale nel suo ammontare complessivo senza alcuna distinzione per categoria di azioni. La seconda si riferisce invece ai movimenti manifestatisi nel periodo. Per ciascuna categoria di azioni bisogna indicare i diritti e le eventuali limitazioni che caratterizzano la singola categoria.

18. **AZIONI DI GODIMENTO, OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI IN AZIONI E I TITOLI O VALORI SIMILI EMESSI, SPECIFICANDO IL LORO NUMERO E DIRITTI CHE ESSI ATTRIBUISCONO:** punto introdotto dalla riforma. I titoli che sono obbligazioni che possono essere convertiti in azioni, devono essere indicate in Nota Integrativa. Il finanziatore diventa così socio azionista.

19. **ALTRI STRUMENTI FINANZIARI EMESSI DALLA SOCIETÀ:** La norma è da porre in connessione con il novellato art. 2436, in particolare l'ultimo comma che prevede l'emissione di strumenti finanziari partecipativi, per i quali il legislatore ha lasciato ampia libertà statutaria nel fissarne contenuto e caratteristiche.

19-BIS. **FINANZIAMENTI EFFETTUATI DAI SOCI ALLA SOCIETÀ:** sono le informazioni di dettaglio della voce D.3 del passivo (debiti verso soci per finanziamenti). Il dettaglio consiste in una classificazione per scadenza di detti finanziamenti.

20. DATI RELATIVI AI PATRIMONI DESTINATI A UNO SPECIFICO AFFARE: si riferiscono alla nuova possibilità, introdotta dalla riforma del diritto societario, di costituire nell'ambito della società per azioni, patrimoni destinati ad uno specifico affare (art. 2447-bis a 2447-decies c.c.)

21. OPERAZIONI DI LOCAZIONE FINANZIARIA: i dati qui richiesti corrispondono a quelli derivanti dall'applicazione del c.d. "metodo finanziario".

NOVARIA

Via Vandelli, 20 22100 Como

Tel. 031.2077468 | mediazione@novaria.eu

Iscr. OAM n. M0353

NOVARIA

Via Q. Sella, 4 28073 Fara Novarese (NO)

Tel. 800.926266 | agevolato@novaria.eu

NOVARIA

Via Vittorio Emanuele III, 353 90049 Terrasini (PA)

Tel. 091.8684675

**RICHIEDI ANALISI
GRATUITA**

[Novaria](#)